

# Spettacoli

Ancona

Cultura / Spettacoli / Società

## «Kum!», Magazzini filosofici per ragazzi

Il festival diretto da Massimo Recalcati torna nelle scuole: in partenza alla Mole l'originale percorso di scambio tra studenti e insegnanti

**Lo dice** spesso l'assessore alla cultura Paolo Marasca: non bisogna ospitare eventi spot, mordi e fuggi, ma iniziative che lascino un segno nel territorio. È l'esempio di «Kum!», che dopo i tre giorni del festival alla Mole di Ancona torna nelle scuole con i «Magazzini Filosofici», il progetto pensato insieme a Jonas Ancona e Fondo Mole, con un gruppo di docenti nell'ambito di Yo - Your Opportunity, il sistema integrato di orientamento, formazione e lavoro per la realizzazione dei giovani ideato e condotto da Polo9, capofila del progetto vincitore del bando Giovani Protagonisti, finanziato da Cariverona. Dopo un anno complicato, le scuole tornano ad accogliere gli studenti e ad aprirsi a nuovi scenari. La pandemia ha mostrato con maggiore incisività la necessità di fornire strumenti per un'introspezione che sia generativa. Nel mondo contemporaneo, dominato da tecnologia e velocità, si è a lungo pensato che insegnare ai giovani filosofia presentasse notevoli problemi (a cosa serve?, si chiede qualcuno), posti dalla necessità di giustificare l'utilità pratica di tale apprendimento. Negli ultimi anni sono tante le esperienze che dimostrano il contrario, non da ultimo proprio «Kum!», diretto da Massimo Recalcati, in cui diverse attività che durante l'anno



Il festival «Kum!» coinvolgerà gli studenti di diverse scuole del territorio: in partenza in questi giorni, si andrà avanti fino a gennaio

coinvolgono il territorio e in particolare le scuole, hanno rivelato che spesso gli studenti scoprono e manifestano un desiderio di esplorare la propria coscienza di sé e dell'altro. I «Magazzini» sono una modalità inedita di scambio tra insegnante e studenti, che li accompagna in un percorso di mesi, da mercoledì e giovedì prossimi, fino a metà gennaio, alla Mole. Qui i partecipanti saranno coinvolti in attività di workshop e formazione condivisa, affiancati da personale qualificato e da personaggi di spicco degli scenari contemporanei della filosofia. Il percorso coinvolge le classi

2AC, 3Aag/ac, 3Dbam, 4Bbs del Vanvitelli-Stracca-Angelini; le 5AR e 5Bb dell'Einstein-Nebbia di Loreto; la 5H del Podesti-Cal-

### CHE COS'È

**I partecipanti saranno coinvolti in workshop e formazione con personale qualificato**

zecchi-Onesti e la 3AT del Savoia-Benincasa. Per loro, un calendario incrociato fatto di workshop di fumetto («Fumett-Ontologia»), con Gabriele Villani, alias Coma Empirico, a cura di

Maddalena Boscaro; di musica, «Penso dunque s'Uono» con Federico Sirianni, a cura di Maria Laura Bergamaschi e Roberta Furlani; cinema, «Schermo delle mie brame» con la regista Laura Viezzoli, a cura di Francesca Principi e Mixology, «Cocktail And Veritas» con il barman Carlo Gradinetta, a cura di Delia Moraschini. Tra ottobre e gennaio sono previste due lectio filosofiche di Simone Regazzoni e Laura Campanello. Alla fine dell'anno scolastico ci sarà un momento di condivisione attraverso l'Open Space Technology curato dall'Associazione Yukers.

**Raimondo Montesì**

**Jacopo Fo nella regia lirica**

### Jesi, al Pergolesi «La serva padrona» e «The telephone»

**Dopo il debutto** di ieri al teatro Pergolesi di Jesi, oggi (ore 16) si replica con la nuova produzione de «La serva padrona» (1733), intermezzi per musica di Giovanni Battista Pergolesi nella revisione critica di Francesco Degrada, in dittico con «The telephone» (1947) di Gian Carlo Menotti. Due opere che trattano entrambe dell'amore in maniera comica, avvalendosi di un terzo incomodo: il telefono in Menotti, il servo muto in Pergolesi. È il debutto nella regia lirica di Jacopo Fo, figlio d'arte di Dario Fo e Franca Rame, che ne firma anche le scene. Alla direzione d'orchestra c'è Flavio Emilio Scogna, che nel 2019 ha diretto a Jesi la prima mondiale della versione italiana di «Aucassin e Nicolette» di Mario Castelnuovo-Tedesco. Co-prodotto dalla Fondazione Pergolesi Spontini, l'opera si affida al soprano Giulia Bolcato (Lucy e Serpina), e al baritono Filippo Polinelli (Ben/Uberto); il servo muto è l'istrionico attore Mario Pirovano. Suona l'Orchestra Filarmonica Marchigiana.

**La scrittrice: «Spesso tralasciamo le piccole cose, invece sono proprio quelle a regalarci la vera felicità»**

## Ecco il libro di Bigi: dagli abissi della sofferenza a una nuova vita

**Una mano** che emerge dall'acqua, protesa verso una grande chiazza luminosa che squarcia l'oscurità delle nubi. È l'immagine della copertina di «Io vivo», l'ultimo libro di Rita Armanda Bigi, scrittrice di poesia, narrativa e teatro nota a molti anche come insegnante (lo è stata dal 1961 al 1996). «Dante nel suo mirabile viaggio verso la conoscenza ha tracciato un itinerario ben preciso: Inferno, Purgatorio, Paradiso - scrive la Bigi -. Ha dovuto sperimentare, attra-

versandoli, tutti i drammi dell'uomo prima di poter godere le delizie del Paradiso. Allo stesso modo il protagonista di «Io vivo» è sprofondato dentro il suo abisso interiore prima di riemergere a una nuova luce e riscattare la sua vita. Ogni uomo vive il dramma della Commedia umana. Trasformarla in Divina Commedia è solo una scelta personale». Il romanzo viene presentato come «una vera e propria rivelazione», come qualcosa che «ti apre la mente e il cuo-

re. Se nella vita hai affrontato momenti di difficoltà allora riuscirai a cogliere da ogni frase, da ogni paragrafo, quel senso profondo dell'esistenza che comprendi solo in quei momenti in cui pensi che sia tutto finito, per poi renderti invece conto che è proprio lì che inizia la vera vita». Quello della Bigi è un libro fatto di «racconti crudi di persone punite da una vita che a volte non guarda in faccia a nessuno, persone che si sono sentite perse e hanno toccato il

fondo per poi riuscire a darsi quella spinta che ti porta anche più su di chi ha la fortuna di vivere una vita regolare, senza troppe difficoltà e senza ostacoli. Leggendo, comprendi quanto si possa amare la propria esistenza anche nelle condizioni peggiori e quanto si possa apprezzare anche le piccole cose che spesso tralasciamo senza capire che invece sono proprio quelle che possono regalarci la vera felicità». «Io vivo» si può acquistare solo su Amazon.



Rita Armanda Bigi